



20 SETTEMBRE 2015 - EXPO, Milano

SALA MEETING, 4° PIANO - PALAZZO ITALIA

15.00 – 18.00

**FORUM - INSEGNARE IL PAESAGGIO!
TEACHING LANDSCAPE!**

EXPO Milano – FORUM

20 settembre 2015

INSEGNARE IL PAESAGGIO!

La formazione e l'educazione per una cultura del paesaggio nell'eredità di Emilio Sereni e nell'esperienza della Regione Emilia-Romagna

Il nostro Paese ci offre un patrimonio enorme di paesaggi costruiti dall'uomo nel corso dei secoli, rappresentativi di chi li ha calpestati e vissuti lasciandovi l'impronta; essi costituiscono la nostra ricchezza, l'espressione della nostra identità culturale e l'immagine del Paese nel mondo. Ancora attuale è il pensiero di Emilio Sereni per il quale il paesaggio è *“quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”* (E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, 1961). L'impegno alla conoscenza, a ogni livello e grado, per contrastare i fenomeni di progressivo abbandono, di smisurata industrializzazione, di intensa urbanizzazione e di spreco che ne compromettono l'integrità e le possibilità di sviluppo, sono un impegno che dovrebbe accomunare chi fa formazione sul paesaggio e chi lo governa.

Il FORUM si propone di riflettere sul ruolo della formazione per aumentare la sensibilizzazione sul paesaggio e per migliorare gli strumenti dei quali ci dotiamo al fine di gestirne la qualità e di proporre economie virtuose.

Il testo di seguito riportato è articolato in input e output.

Gli **input** sono costituiti da una sintesi delle riflessioni condotte dall'**Istituto Alcide Cervi**, riportate nel *Memorandum* della Summer School Emilio Sereni 2014, e dalla **Regione Emilia-Romagna** quale risultato delle esperienze condotte ad oggi e discusse nell'incontro svolto nella sede dell'Istituto a Gattatico, Reggio Emilia, il 19 giugno scorso insieme ai propri partner.

Gli **output** sono costituiti da una possibile integrazione alla Carta di Milano.

INPUT: riflessioni di partenza

Principi generali

- Il paesaggio agrario è un bene comune frutto della interazione tra uomo e natura, la forma che l'uomo imprime al territorio con la produzione di prodotti alimentari e di altri beni di consumo tramite l'agricoltura e l'allevamento. Esso è pertanto l'espressione stratificata dell'attività agricola e dell'organizzazione del territorio tramite i diversi sistemi agrari, le forme dell'insediamento e le scelte produttive, ed è il frutto di un processo ininterrotto di trasformazioni storiche.

Il paesaggio agrario è un bene comune
- Il paesaggio, parte del patrimonio culturale, tutelato in Italia dalla Costituzione (art. 9), dalla Convenzione europea sul paesaggio e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, rappresenta un fattore relazionale e di identità territoriale e una risorsa di primaria importanza per il Paese e per le comunità locali.

Il paesaggio è una risorsa primaria chiave per l'identità territoriale
- L'attuale fase di crisi economica e occupazionale richiede una maggiore attenzione al territorio rurale e al paesaggio agrario come aspetti essenziali per nuove forme di economia e di lavoro per le future generazioni.

Il paesaggio agrario come leva di sviluppo per le generazioni future
- L'agricoltura è il settore produttivo che maggiormente influenza la salvaguardia del paesaggio. Ne consegue che le politiche agricole e quelle di governo del territorio rappresentano lo strumento principale per la gestione delle trasformazioni.

Centralità delle politiche agricole e politiche per il governo del territorio
- L'omologazione delle produzioni agricole ha prodotto effetti negativi sul paesaggio e ha mostrato la fragilità dei sistemi di produzione fondati sulla quantità piuttosto che sulla qualità e sul contesto. La biodiversità deve diventare, al contrario, la strategia da perseguire sia nelle coltivazioni sia negli allevamenti, favorendo nel contempo lo sviluppo di processi produttivi integrati dove il sottoprodotto di un processo può diventare la materia prima per un altro.

Qualità delle produzioni agricole e biodiversità
- Le ferite al paesaggio, sempre più profonde negli ultimi decenni e connesse anche al consumo di suolo agricolo così come ai fenomeni di abbandono e di urbanizzazione, richiedono strategie e azioni immediate per la tutela e la valorizzazione, dai piani paesaggistici regionali fino agli strumenti urbanistici comunali orientati alla valorizzazione del paesaggio.

Ruolo strategico degli strumenti di governo delle trasformazioni orientati al paesaggio
- La pianificazione territoriale deve tenere conto in via prioritaria del paesaggio agrario, delle sue diversità e delle relazioni esistenti tra questo e le comunità locali, sia in termini di percezione sociale che di equilibrio tra popolazione e risorse e tra componenti territoriali, a partire dal cruciale rapporto tra città e campagna.

Relazioni tra paesaggio e comunità locali

- Le scelte sul paesaggio agrario devono coinvolgere, oltre agli esperti e alle istituzioni, anche altri attori che devono partecipare ai processi decisionali: dalle imprese agricole coinvolte direttamente nella costruzione del paesaggio agrario alla popolazione che vi abita e lo fruisce.
- I processi di pianificazione richiedono di essere accompagnati da adeguati processi culturali, che privilegino la formazione e l'educazione al paesaggio, orientate sulla filiera conoscenza-tutela-valorizzazione e legate al sistema agricolo, agli ecosistemi e al sistema complessivo dei beni culturali.
- È necessario che la sensibilizzazione, formazione ed educazione al paesaggio, siano indirizzate a svariati interlocutori, per superare un profondo *gap* che riguarda la consapevolezza dei valori (storici, culturali, identitari, sociali, ecologici ed economici) legati al concetto di paesaggio.

Paesaggio e partecipazione

Formazione ed educazione

Paesaggio e riconoscimento dei valori

Destinatari della sensibilizzazione/educazione/formazione

- Le comunità locali devono essere destinatarie di processi di sensibilizzazione e presa di coscienza del loro paesaggio quotidiano e del valore intrinseco di tale bene comune. Il paesaggio è senso di appartenenza, identità, memoria intorno al quale vecchi e nuovi cittadini possono raccogliersi e riconoscersi all'interno di una comunità. Una volta compreso questo la comunità saprà presidiare i valori paesaggistici in cui si identifica e proporre il cambiamento per ciò che percepisce come avulso.
- I primi destinatari della formazione sono gli studenti delle scuole di diverso grado affinché progressivamente le nuove generazioni introiettino il valore del paesaggio e il suo significato sia nella loro vita quotidiana sia all'interno della comunità, e assumano spontaneamente un punto di vista sensibile al tema. Nel momento in cui il paesaggio entra a scuola rivela la sua carica formativa perché mobilita le aree della cittadinanza attiva. È necessario elaborare e portare nelle scuole percorsi educativi *ad hoc* indirizzati agli istituti primari, secondari e alla formazione universitaria oltre a sostenere e consolidare le esperienze già esistenti che possono costituire buone pratiche di insegnamento sulla materia.
- È fondamentale trasmettere agli operatori del settore agricolo la consapevolezza del loro ruolo nella conservazione, modificazione e creazione di nuovi paesaggi e di quanto il paesaggio agrario di qualità possa veicolare una produzione di qualità, in cui il contesto paesaggistico contribuisce al valore stesso del prodotto sul mercato. Possono coadiuvare gli imprenditori agricoli diversi operatori che è opportuno lavorino in sinergia e con la consapevolezza dei valori paesaggistici che i loro progetti intercettano.
- È indispensabile che le diverse figure di liberi professionisti che operano sul territorio, modificandolo, accolgano la complessità della "materia paesaggio". La

La sensibilizzazione delle comunità locali

L'educazione nelle scuole: gli studenti

La formazione degli operatori: gli imprenditori agricoli

La formazione degli operatori: i tecnici

formazione deve indirizzarsi a sviluppare capacità di lettura e di analisi dei diversi tipi di paesaggio e ad affrontare la sfida della trasformazione del territorio, unendo i diversi saperi e allargando lo sguardo al contesto nel quale l'intervento stesso riverbera i suoi effetti. Lo stesso approccio deve essere adottato anche dai tecnici delle Pubbliche Amministrazioni, che hanno il compito del controllo delle trasformazioni sul territorio accompagnando, con la valutazione degli interventi proposti, l'azione progettuale nel suo svolgersi.

- Un'attenzione particolare va diretta alla formazione degli Amministratori Pubblici che, quali rappresentanti di comunità locali più consapevoli e sensibili, devono comprendere le potenzialità che le politiche dirette alla tutela e valorizzazione del paesaggio offrono in termini di sviluppo locale, salvaguardia dell'ambiente, salute pubblica, benessere per i cittadini.

La formazione degli operatori: gli Amministratori Pubblici

Obiettivi delle esperienze educative/formative

- La formazione sul paesaggio deve essere concepita come un processo continuo e deve comprendere attività diversificate riuscendo ad intercettare i destinatari più volte con obiettivi e tempi diversificati. Fondamentale è l'educazione nelle scuole ma è un obiettivo che può essere raggiunto solo nel lungo periodo. Nel medio-periodo, in particolare per il paesaggio agrario, è centrale la formazione dei giovani imprenditori agricoli per i quali la qualità del paesaggio deve essere vista non come limitazione ma come *chance* per migliorare la competitività delle aziende.
- Nello studio del paesaggio agrario le esperienze di ricerca e di formazione devono sperimentare approcci multidisciplinari, elaborando un linguaggio comune, superando i confini dei singoli ambiti scientifici e della specializzazione disciplinare per recuperare una visione unitaria del territorio e dell'agricoltura come attività decisiva non solo del passato ma anche del futuro.
- Si auspica un collegamento più organico tra i progetti e le attività del MIPAAF riguardanti gli aspetti culturali del territorio rurale, finalizzati alla conoscenza, tutela, valorizzazione del paesaggio agrario italiano.
- I processi di sensibilizzazione delle comunità locali devono essere finalizzate alla diffusione della conoscenza dei paesaggi locali attraverso l'avvio di processi di avvicinamento ai contesti, di riconoscimento del patrimonio presente, di comprensione delle relazioni tra gli elementi costitutivi. I processi di valorizzazione possono attivare percorsi di progressivo svelamento dei paesaggi contribuendo alla scoperta di aspetti generalmente non noti o non riconosciuti.
- La formazione deve diventare il motore per diffondere una cultura della trasformazione sostenibile che possa coniugare la filiera della conoscenza tecnica e culturale con quella del "saper fare" degli imprenditori agricoli e della popolazione locale e che integra tra loro soggetti diversi, da un lato, le

Creare una formazione/educazione continua sul paesaggio

Sperimentare approcci interdisciplinari

Favorire un raccordo tra esperienze di ricerca

Diffondere la conoscenza e svelare i paesaggi

Promuovere trasformazioni sostenibili frutto di diversi saperi e poteri

amministrazioni pubbliche di ogni livello e grado e, dall'altro, la cittadinanza.

- La formazione deve diventare un punto di riferimento per le amministrazioni locali al fine di predisporre strumenti di pianificazione orientati alla tutela attiva del paesaggio agrario, alla conservazione delle trame storiche, alla valorizzazione delle specificità così come alla gestione delle trasformazioni, al contenimento di ogni ulteriore riduzione del suolo fertile, risorsa limitata ed essenziale per la produzione di beni alimentari e per la salvaguardia dei caratteri e delle identità locali.
- La necessità di far convergere interessi, obiettivi e risorse economiche richiede la creazione di nuovi strumenti di cooperazione per definire gli impegni reciproci delle parti nel perseguire un progetto con strategie chiare e condivise. Occorre arricchire la cassetta degli attrezzi tradizionali con nuovi dispositivi. La conoscenza di "forme pattizie" innovative potrà stimolare nuove esperienze di cittadinanza attiva e accordi con le Amministrazioni locali finalizzati alla gestione del paesaggio. Nei contesti marginali o in quelli ad elevata conflittualità tali strumenti devono essere l'obiettivo dei processi di concertazione.
- La formazione degli operatori agricoli deve aumentare la consapevolezza degli effetti positivi e negativi che la loro attività esercita sul contesto paesaggistico e nel contempo sviluppare la capacità di cogliere dal contesto le opportunità offerte fornendo un supporto operativo alla definizione del progetto aziendale in una prospettiva più ampia.

Adeguare gli strumenti di governo delle trasformazioni

Creare nuovi strumenti per la cooperazione

Sviluppare una visione imprenditoriale negli agricoltori

OUTPUT: proposta di contributo per “LA CARTA DI MILANO”

In rosso sono i punti della Carta di Milano che già intercettano i temi trattati dal documento.

In nero le possibili integrazioni alla Carta di Milano proposte al FORUM.

Noi crediamo che

- Paesaggio e democrazia siano elementi fondamentali per uscire dalla crisi e favorire il diritto al cibo per tutti.
- **L'attività agricola sia fondamentale non solo per la produzione di beni alimentari e primari, ma anche in quanto contribuisce a disegnare il paesaggio, a proteggere l'ambiente e il territorio e a conservare la biodiversità.**
- Il paesaggio agrario sia un bene comune e una “risorsa pubblica”, e come tale vada salvaguardato e valorizzato, contrastando il consumo di suolo, l'abbandono e il degrado e imparando a leggerne anche la dimensione culturale e simbolica.
- La salvaguardia del paesaggio comporti la difesa dei suoli, delle acque e degli equilibri ecologici, il rispetto dei valori estetici, panoramici e culturali, il supporto alle popolazioni impegnate nella conservazione dei caratteri locali, e, infine, che possa anche diventare una leva di sviluppo economico e sociale per le popolazioni.
- Il processo di trasformazioni storiche che ha originato diversi sistemi agrari, le forme dell'insediamento e le scelte produttive, così come il cibo frutto di questi paesaggi, siano parte integrante di una cultura di un determinato territorio, e ne costituiscano l'identità relazionale e la memoria.
- La conoscenza sia una preconditione per lo sviluppo di una cultura del paesaggio e per aumentare il senso di responsabilità degli attori coinvolti nella conservazione/valorizzazione della specificità dei contesti e dei loro prodotti alimentari. Il territorio e la sua dimensione paesaggistica determinano le condizioni di vita e di riproduzione della vita, riguardano quindi direttamente questioni di equità e giustizia.
- La valorizzazione del paesaggio agrario e dei suoi prodotti non possa prescindere dall'adozione di approcci multidisciplinari finalizzati a recuperare una visione unitaria del territorio e dell'agricoltura, evitando la mercificazione dei valori.
- Sia indispensabile restituire centralità al territorio locale - combinata alla responsabilizzazione sulle questioni di scala globale - riconnettendo gli individui alle comunità, favorendo le relazioni tra le diverse componenti territoriali e integrando i saperi esperti a quelli contestuali.

Siamo consapevoli che

- Gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori operano in una posizione fondamentale per la nostra nutrizione; essi hanno uguali diritti e doveri in relazione al loro lavoro, sia come ~~piccoli imprenditori~~ sia come ~~grandi imprese~~ singoli imprenditori che come settore produttivo.
- L'agricoltura è il settore produttivo più importante per la salvaguardia del paesaggio e per la sua riproduzione. Le attività dell'agricoltura e dell'allevamento hanno effetti diretti sul paesaggio e, se da un lato possono garantire la sua resilienza attraverso una costante manutenzione, dall'altro, senza una gestione consapevole, possono alterarne in modo irreversibile le caratteristiche, mettendo a rischio le diversità e le qualità connotanti.
- Le politiche agricole, quelle territoriali e urbanistiche rappresentano lo strumento principale per la gestione delle trasformazioni.
- Il paesaggio agrario rappresenta una risorsa primaria per le generazioni future al fine di perseguire uno sviluppo economico sostenibile dei loro ambienti di vita.

Poiché sappiamo di essere responsabili di lasciare un mondo più sano, equo e sostenibile alle generazioni future in quanto cittadine e cittadini, noi ci impegniamo a

- Promuovere l'educazione alimentare e ambientale e la conoscenza dei paesaggi locali in ambito familiare e scolastico per una crescita consapevole delle nuove generazioni.
- Scegliere consapevolmente gli alimenti, considerando l'impatto della loro produzione sull'ambiente e sul paesaggio.

In quanto membri della società civile, noi ci impegniamo a

- Far sentire la nostra voce a tutti i livelli decisionali, tramite gli strumenti della comunicazione e della partecipazione al fine di determinare piani e progetti per un futuro più equo e sostenibile.
- Promuovere strumenti che difendano e sostengano il reddito di agricoltori, allevatori e pescatori e il loro ruolo di fornitori di servizi (ecologici, ambientali, di sicurezza), potenziando gli strumenti di organizzazione e cooperazione, ~~anche~~ fra piccoli produttori.
- Partecipare alle iniziative delle comunità locali finalizzate alla conoscenza dei paesaggi locali: dai paesaggi agrari storici, alle risorse e ai valori presenti, ai loro prodotti tipici e tradizionali.

In quanto imprese, noi ci impegniamo a

- Mantenere e promuovere la diversificazione delle forme di coltivazione ~~produzioni agricole~~ e di allevamento al fine di preservare la biodiversità e il benessere degli animali e di migliorare le relazioni tra i prodotti e paesaggi di produzione.

- Sviluppare processi produttivi integrati che riducano gli sprechi e trattino i sottoprodotti di un ciclo come risorse primarie di altri cicli produttivi.
- Concepire l'agricoltura multifunzionale in una logica "multideale", cioè che possa accompagnare la costruzione di valori per un nuovo modello di sviluppo di società e di relazione tra i cittadini volto a riorganizzare la capacità di produrre in modo sostenibile.

Quindi noi, donne e uomini, cittadini 'di questo pianeta, sottoscrivendo questa Carta di Milano, chiediamo con forza a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di impegnarsi a

- **Rafforzare le leggi** per contrastare la riduzione della superficie agricola ~~in favore della tutela del suolo agricolo per~~ e per **regolamentare gli investimenti sulle risorse naturali**, favorendo la partecipazione delle popolazioni locali. ~~tutelando le popolazioni locali.~~
- **Promuovere patti globali riguardo le strategie alimentari urbane e rurali in relazione alla sostenibilità e all'accesso al cibo sano e nutriente, che coinvolgano sia le principali aree metropolitane del pianeta sia le campagne.** È necessario attuare un nuovo patto città-campagna coinvolgendo gli attori territoriali.
- Avviare processi di ordine culturale orientati alla filiera conoscenza-tutela-valorizzazione e legati al sistema agricolo, agli ecosistemi e al sistema complessivo dei beni culturali mettendo in evidenza la stretta relazione tra patrimonio e paesaggio.
- **Introdurre o rafforzare nelle scuole e nelle mense scolastiche i programmi di educazione alimentare, fisica e ambientale come strumenti di salute e prevenzione, valorizzando in particolare la conoscenza e lo scambio di culture alimentari diverse, a partire dai prodotti locali, tipici e biologici** e dalla conoscenza dei paesaggi d'origine con le implicazioni culturali che questi esprimono.
- Definire un progetto formativo continuo sul paesaggio agrario, articolato in relazione ai destinatari e agli obiettivi che si intendono raggiungere nel quale la scuola del territorio abbia un ruolo da protagonista a partire anche dalle piccole realtà scolastiche.
- Ideare percorsi formativi rivolti a tutti i soggetti che generano un impatto sul paesaggio, compresi i decisori politici, in forma multidisciplinare e con un approccio etico costruendo comportamenti responsabili.
- **Valorizzare e incrementare la biodiversità a livello sia locale sia globale, grazie anche a indicatori che ne definiscano non solo il valore biologico ma anche il valore economico**, per rafforzare le identità delle comunità, promuovere l'educazione ambientale, il benessere dei cittadini e il turismo eco-sostenibile.
- Definire, ai diversi livelli, strumenti di pianificazione che fissino strategie e azioni mirate alla tutela attiva e alla valorizzazione dei paesaggi agrari, della loro diversità e delle relazioni esistenti tra questi e le comunità locali in trasformazione, in termini sia di percezione sociale sia di equilibrio tra popolazione e risorse.

- Sensibilizzare le popolazioni locali, gli studenti, gli imprenditori agricoli, i tecnici e gli Amministratori locali sui valori intrinseci dei paesaggi agrari e sugli effetti, positivi e negativi, che il loro operare e le loro attività possono esercitare sugli stessi.
- Sperimentare nuovi strumenti di cooperazione tra attori con i quali fissare gli impegni reciproci assunti dalle parti per il raggiungimento di progetti strategici condivisi orientati al miglioramento della qualità degli ambienti di vita.
- Costruire e incentivare reti territoriali che mettano a confronto attori diversi sul tema del paesaggio, dai musei universitari - come presidi della diffusione della cultura scientifica - a quelli locali, ai centri di ricerca, alle associazioni di ambito ambientale, culturale, storico, ai gruppi informali di interesse, al fine di rafforzare le pratiche di cittadinanza attiva con elementi di conoscenza e consapevolezza.

Il documento è stato elaborato in collaborazione con:

Michele	Alinovi	Assessore del Comune di Parma [Urbanistica, Lavori Pubblici, Energia, Edilizia Privata, T.S.O.]
Gabriella	Bonini	Responsabile scientifico Biblioteca Archivio Emilio Sereni
Mario	Calidoni	Comitato scientifico Istituto Cervi, MIUR esperto di educazione al patrimonio
Paola	Capriotti	Consulente Formez PA
Daniela	Cardinali	RER, Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio
Elena	Corradini	Comitato scientifico Istituto Cervi, Università di Modena e Reggio
Carla	Danani	Università di Macerata
Emiro	Endrighi	Comitato scientifico Istituto Cervi, Università di Modena e Reggio Emilia
Mauro	Fini	RER, Servizio Territorio Rurale e Attività Faunistico-Venatorie
Carlo	Gemignani	Università di Parma
Antonio	Gioiellieri	ANCI ER
Alberto	Giombetti	CIA – ufficio del Presidente Roma
Marco	Giubilini	ANCI ER
Marcella	Isola	RER, Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative
Sandra	Manara	Segretariato Regionale del MiBACT
Barbara	Marangoni	Consulente Formez PA
Anna	Mele	RER, Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio
Rossano	Pazzagli	Comitato scientifico Istituto Cervi, Direttore Summer School Emilio Sereni, Università del Molise
Alex	Pratissoli	Assessore del Comune di Reggio Emilia [Rigenerazione urbana e del territorio, Pianificazione urbanistica del paesaggio]
Laura	Punzo	RER, Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio
Alessandra	Rossi	EDISU, Torino, Ente per il diritto allo studio universitario
Laura	Schiff	RER, Servizio Commercio, Turismo e Qualità Aree Turistiche
Albertina	Soliani	Presidente Istituto Alcide Cervi
Carlo	Tosco	Comitato scientifico Istituto Cervi e Summer School Emilio Sereni, Politecnico Torino

ORGANIZZAZIONE A CURA DI:

Paola	Capriotti	Consulente Formez PA
Daniela	Cardinali	RER, Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio
Lorella	Dalmonte	RER, Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio
Marcella	Isola	RER, Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative
Maria	Papadia	Segreteria organizzativa Istituto Cervi
Laura	Punzo	RER, Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del territorio
Lorenza	Tizzi	Segreteria organizzativa Istituto Cervi
Emiliana	Zigatti	Segreteria organizzativa Istituto Cervi